

Arredo Floreale per il Matrimonio

1. PREMESSA

Un'attenta lettura del nuovo Rito del Matrimonio (RdM), e in particolare dei Praenotanda ad esso, offre uno stimolo per una riflessione sulla funzione dei diversi luoghi della celebrazione in questo rito e quindi sulla loro valorizzazione. E' un tema che deve essere approfondito anche alla luce dell'esperienza concreta del celebrare, soprattutto perché introduce elementi nuovi, che devono modificare comportamenti ormai radicati nelle abitudini.

Tutta la celebrazione viene vista come un cammino, un itinerario della coppia attraverso i diversi momenti celebrativi: è necessario, quindi, uscire da un modello statico di celebrazione, dove gli sposi prendono posto sul loro banco e lì restano, per passare a un modello dinamico, che, coinvolgendo tutti i poli della celebrazione, veda gli sposi come parte attiva del Rito, e quindi veramente ministri del sacramento.

Riti di accoglienza : il portale

“ All'ora stabilita, il sacerdote, indossati il camice, la stola e la casula del colore adatto alla Messa che viene celebrata, si reca con i ministri alla porta della chiesa, accoglie gli sposi, li saluta cordialmente, manifestando la partecipazione della Chiesa alla loro gioia.” (RdM 45)

Il primo elemento che ci introduce nella Chiesa, che ci invita alla festa, è dunque il portale d'ingresso. La tradizione artistica ha sempre considerato con particolare riguardo il portale della chiesa. L'ornamento, la decorazione, la bellezza del portale era già un primo incontro con la bellezza della chiesa e della festa che vi si celebrava. *“Il portale - afferma Romano Guardini - non ha solo la funzione di porta da cui uno entra ed esce dalla chiesa, ma anche di richiamo e simbolo di ciò che l'attende”*. Entrare attraverso quella porta è riconoscere che è Cristo la nostra meta.

Il rito di accoglienza è spesso sacrificato, mentre è proprio questo a mettere in evidenza la dimensione ecclesiale del sacramento del Matrimonio: è la Chiesa raccolta nel Signore che accoglie gli sposi (RdM5). *“Si svolge, quindi, la processione all'altare: precedono i ministranti, segue il sacerdote, quindi gli sposi”* (RdM 46). Parlando di 'processione si vuole porre l'accento su questo 'camminare insieme' verso Cristo, che è molto di più di un'entrare in chiesa, per quanto solenne, con la musica o il canto di accompagnamento, ma è un avanzare in quell'ambiente, che è già anticipazione della Gerusalemme celeste.

Memoria del Battesimo: il fonte battesimale

“Il sacerdote invita a fare memoria del Battesimo.” (RdM 52)

“Dopo l'invito iniziale, il sacerdote rimane in piedi alla sede, rivolto verso il popolo. Alcuni ministranti portano dinanzi a lui l'acqua benedetta. Quindi si ringrazia per il dono del Battesimo. Dove è possibile la memoria del Battesimo avviene presso il fonte battesimale.” (RdM 55)

Una grande novità di questo nuovo Rito del Matrimonio è l'introduzione della 'Memoria del Battesimo', poiché è in forza del sacerdozio battesimale che gli sposi partecipano al mistero dell'alleanza pasquale e compiono un atto propriamente ecclesiale: ciò deve portare, quindi, a una valorizzazione anche spaziale dell'area battesimale o almeno del fonte.

Qualora, dunque, ci sia la possibilità di poter accedere al fonte battesimale, è lì che si deve svolgere questa prima parte del Rito del Matrimonio. Pertanto la processione introitale si snoderà dal portale d'ingresso fino al fonte battesimale, nell'auspicabile ipotesi che questo si trovi in uno specifico spazio sacramentale all' interno della chiesa, tale da porsi in relazione con l'altare, senza però

identificarsi con l'area presbiteriale. Il luogo della memoria del battesimo, comunque, sia che coincida con l'area battesimale, sia che si trovi sul presbiterio o in prossimità di esso, come purtroppo accade in molte chiese, sia che si riduca a un bacile con l'aspersorio, deve però sempre essere segno di gioia e festa, opportunamente ornato con fiori, frutta e piante verdi, quale simbolo edenico: Tertulliano chiama i cristiani *Christi florentes*, fioritura di Cristo.

Nel Rito del Matrimonio non si parla del cero pasquale, ma si può supporre che sia sempre presente presso il fonte, quale simbolo della luce di Cristo, mentre è da pensare a una sua dignitosa collocazione sul presbiterio qualora si scelga la sola aspersione con l'acqua benedetta.

Liturgia della Parola: l'ambone

"La Messa consta di due parti: la liturgia della Parola e la liturgia eucaristica tra loro strettamente congiunte da farne un solo atto di culto".(SC 56)

La celebrazione della Parola può aver luogo anche da sola, senza quella eucaristica, mentre non può avvenire il contrario, in quanto è la Parola di Dio che dà significato al rito sacramentale.

E' per questo che è molto importante la valorizzazione dell'ambone soprattutto quando si scelga il "Rito del Matrimonio nella celebrazione della Parola".

L'ambone è il luogo teologico della Parola; è posto verso il popolo, quasi a dire che Dio stesso ci viene incontro, così che la nostra vita può essere convertita e rinnovata.

Teologicamente viene definito dai Padri della Chiesa come *icona spaziale della resurrezione*, cioè come immagine visibile di Cristo risorto; ecco perché all'ambone è collegata l'idea del giardino, quel giardino in cui la mattina della resurrezione le donne sentono l'annuncio che Cristo è risorto (Gv.20,11-18): è anche il giardino della sposa del Cantico dei Cantici (Ct.4,12; 5,1). Una particolare decorazione floreale dell'ambone è pertanto fondamentale, poiché richiama simbolicamente quest'ambiente sponsale di alleanza. Accanto all'ambone si può collocare il cero pasquale, quale segno di resurrezione, quando la memoria del battesimo non avviene presso il fonte battesimale. In tal caso *"venga sobriamente ornato"* (OLM33), anche se sua fondamentale decorazione è la luce (*"Lampada per i miei passi è la tua parola; luce sul mio cammino"* Sl.118,105). Va, dunque, ornato con fiori vivi, non recisi, quale segno di speranza e con frutti, meglio se agrumi, che nella tradizione iconografica sono immagine del Paradiso.

Il "Rito nella celebrazione della Parola" si conclude con un gesto molto significativo: la "Consegna della Bibbia", che è segno del desiderio degli sposi di incamminarsi verso la comunione con Cristo: *"Ricevete la Parola di Dio. Risuoni nella vostra casa, riscaldi il vostro cuore, sia luce ai vostri passi...e vi accompagni nel cammino incontro al Signore"*.

Per evidenziare la solennità di questo gesto, e soprattutto non rischiare di banalizzarlo, è necessario che la Bibbia sia collocata in un luogo appositamente preparato per mettere in risalto l'importanza che deve avere la Parola di Dio nella nostra vita.

Liturgia eucaristica : l' altare

Quando il Rito del Matrimonio è nella celebrazione eucaristica, è previsto che alla presentazione dei doni, gli sposi possano portare all'altare il pane e il vino. Dopo il fonte battesimale e l'ambone la celebrazione si sposta dunque all'altare, da cui parte e a cui ritorna tutto l'itinerario sacramentale. L'altare è il polo della comunità che celebra, è il segno permanente del rapporto filiale dell'uomo con Dio, che dà pieno senso alla vita terrena in tensione verso il banchetto celeste.

Per questo l'altare deve essere convenientemente ornato, anche se sopra di esso ci devono essere meno oggetti possibile e, solo se c'è uno spazio abbastanza vasto, un'intelligente decorazione verde potrà animare l'insieme. *"L'ornamento dei fiori - infatti - sia sempre misurato e, piuttosto che sopra la mensa dell'altare, si disponga attorno ad esso"* (OGMR 305).

Per quanto riguarda il "Rito nella celebrazione della Parola", ritengo che in questo caso l'altare debba essere rivestito con la sola tovaglia senza altre ornamentazioni, fiori compresi, poiché è

l'ambone, la Mensa della Parola, quella che deve risultare il polo a cui spontaneamente converga l'attenzione di tutta l'assemblea.

Ovviamente non vanno mai addobbati con fiori o tovaglie gli eventuali altari laterali presenti nelle chiese antiche, poiché va preparato esclusivamente l'altare della celebrazione.

Il posto degli sposi

Dopo aver riflettuto sui diversi luoghi della celebrazione coinvolti nel Rito del Matrimonio, con la loro specificità legata anche alle diverse modalità celebrative, sarebbe auspicabile pensare a un vero e proprio itinerario sacramentale all'interno dell'edificio-chiesa, che partendo dal portale d'ingresso si sposti all'area battesimale e da qui all'ambone e poi, nel caso di celebrazione eucaristica, all'altare. Ma allora in una celebrazione dinamica e non più statica del matrimonio, qual è il luogo più idoneo per gli sposi? I Praenotanda non danno nessuna indicazione in proposito, limitandosi a parlare del "*luogo preparato per loro*".

Sicuramente, nel contesto di questo nuovo modo di celebrare il Rito del Matrimonio, il 'posto degli sposi' sarà oggetto di una riflessione, che di volta in volta terrà conto non solo della dinamica del Rito, ma soprattutto della sistemazione dei luoghi della celebrazione all'interno di quel determinato edificio sacro. Non si può a priori dire se è meglio che gli sposi stiano sul presbiterio, quali ministri del sacramento, o nell'aula dei fedeli, come membri dell'assemblea, ma devono comunque trovare posto in modo tale da potersi agevolmente muovere, quando ciò sia previsto, e poter ascoltare e accogliere la Parola che loro viene rivolta senza dare le spalle all'ambone o stare dietro ad esso.

Idealmente il 'posto degli sposi' deve essere il punto d'incontro tra presbiterio e aula, un punto centrale e di collegamento, che è difficile definire in astratto e a priori, ma che comunque deve evitare una centralità statica, che ponga gli sposi come una barriera fra l'assemblea e il presbiterio, come se essi fossero soli di fronte a chi presiede la celebrazione. E' comunque questo uno dei problemi sollevati dal nuovo rito, che dovrà essere oggetto di una successiva riflessione, che tenga conto anche della concreta esperienza che scaturirà dalla prassi celebrativa.

Ornamento della chiesa

“Conviene che il carattere festivo della celebrazione del Matrimonio si esprima in modo adeguato anche nell'ornamento della Chiesa” (RdM 31), ferme restando le limitazioni previste nel Tempo di Avvento e soprattutto nel Tempo di Quaresima, quando *“è proibito ornare l'altare con fiori”* (OGMR 305).

L'addobbo floreale deve dare l'idea della festa, ma senza ridurla ai soli segni esteriori; la chiesa, infatti, non può essere trasformata in serra o giardino fiorito a scapito della partecipazione e con ostentazione di sfarzo. Coerentemente con la scelta del matrimonio cristiano non si deve offendere lo spirito della povertà evangelica, pertanto l'addobbo deve essere decoroso, ma sobrio e più che l'abbondanza e la ricercatezza dei fiori, è meglio la semplicità abbinata alla carità per i poveri.

L'addobbo floreale deve essere anche rispettoso dell'arte della chiesa e, qualora siano presenti fioriere o altri luoghi già predisposti per piante o fiori, va privilegiata l'utilizzazione di questi contenitori per non moltiplicare gli spazi di decorazione floreale. Comunque, in ogni caso, si devono soprattutto privilegiare i luoghi della celebrazione cioè l'altare, l'ambone, e il fonte battesimale. Una bella decorazione floreale infatti non deve eclissare l'essenziale, cioè i poli celebrativi, poiché i fiori hanno il compito di valorizzarli e dare loro significato senza nasconderli. Innanzitutto, quindi, è importante sapere dove vanno collocati tali addobbi, per evitare di spargerli indistintamente per tutta la chiesa, ovunque ci sia uno spazio libero per appoggiare un vaso, o di concentrarli tutto sul presbiterio.

Un elemento architettonico completamente trascurato nella sua ornamentazione è il portale della chiesa, che invece necessita di essere valorizzato e ornato con fiori e fronde, come antica tradizione

della Chiesa, di cui parlano anche i Cerimoniali dei Vescovi: solo così infatti si potrà realmente comprendere cosa vuol dire “varcare la soglia”.

La celebrazione potrà, alla fine, dirsi riuscita se non è solo celebrata, ma anche preparata: ciò che la rende bella non è la quantità di elementi più o meno decorativi che l'accompagnano, ma la cura con cui viene preparata e la sua capacità di coinvolgimento dell'assemblea: la celebrazione, infatti, non si può ridurre a un'esperienza estetizzante, intimistica, soddisfacente sul piano emotivo, ma ininfluenza sulla vita.

La semplicità e la sobrietà del luogo della celebrazione deve essere illuminata dalla luce del buon gusto e dall'eleganza che nasce dalla vera umiltà cristiana. Infatti, come affermava mons. Giovanni Fallani *“La semplicità è una ricchezza che evita il superfluo e accoglie solo il necessario, un dono che assorbe tutti gli altri”*.